

Il presidente Solari e il Festival del film

■ Se Friedrich Dürrenmatt, lo scrittore, saggista e drammaturgo, tornasse a vivere e a scrivere, sono certo che dedicherebbe parte di un suo ipotetico libro a Marco Solari, presidente del Festival del film di Locarno. Fors'anche dipingendolo su una tela di vaste proporzioni tipo quella in cui il maestro dipinse i membri del CdA della Banca nazionale svizzera, con Solari nel bel mezzo a fare bella mostra di sé e circondato da ministri, plenipotenziari, cardinali e belle signore. Un gran bel momento per il presidente, lui che solitamente prende per mano tutti quelli che considera e che contano, corteggiandoli fintantoché incomba su tutti l'emozione del rito. Mi stupisce il fatto che le maggiori facoltà universitarie del Paese non gli abbiano finora accreditato il titolo di dottore honoris causa. Ma arriverà, in un momento in cui egli presiederà tutto quello che gli sarà consentito presiedere. Il tempo a disposizione non conta per lui, anzi gli si addice una frase delicatamente detta in francese: «On ne vieillit que lorsque les regrets remplacent les rêves». Ora incombe la data del 2 agosto, giorno dell'apertura ufficiale della rassegna cinematografica locarnese, con i festeggiamenti per la settantesima edizione. Tanto quanto quella del Film festival di Cannes appena conclusa. Ma la grande novità di questo Festival del film di Locarno sarà l'inaugurazione del Palazzo del cinema. Aspettando Solari, che ci illustrerà, con solare competenza, tutto quello che dovremmo sapere sull'evento.

Jean-Paul Berta, Brissago

Avere un impiego? Non è tutto, ma...

■ Ad un convegno di giovani industriali italiani, svoltosi sabato 10 giugno, la ministro Emma Bonino, presente come ospite, ha concluso il suo intervento ricordando come «la vita non sia solo lavoro», perché contano anche le battaglie civili. Riferiscono le cronache che i giovani industriali sono balzati in piedi ed hanno applaudito a lungo. Che significato dare a quell'applauso? Solo atto d'omaggio all'illustre ospite o riconoscimen-

to dei valori che il lavoro rappresenta e delle battaglie civili necessarie per affermarli? La vita non è solo lavoro, ma il lavoro è fondamentale per la vita in quanto è fonte di dignità, di soddisfazione, di equilibrio. È dal lavoro che la gran parte delle persone trae il necessario per vivere. Oggi il lavoro è al centro di molte preoccupazioni. Anche qui nel nostro Ticino, per parecchi giovani trovare adeguato lavoro è difficile. Padri di famiglia perdono il lavoro e il reinserirsi è arduo. Se ne preoccupano i sindacati, le autorità. Il Ticino dà occupazione a 65 mila frontalieri. La loro presenza ha contribuito e contribuisce al benessere generale, come vi contribuì l'immigrazione italiana del dopoguerra. Il rovescio della medaglia segnala però la pressione sugli stipendi - e non solo - che l'impiego di frontalieri comporta. Il dumping salariale ha obbligato a predisporre qualcosa come 13 contratti normali di lavoro. Mancato l'accordo tra le parti, spetterà al Consiglio di Stato fissare il salario minimo in materia di contratti collettivi di lavoro. L'economia del Ticino è cresciuta molto, in tutti i settori. Gli stipendi non hanno tuttavia ancora raggiunto il livello della media svizzera e l'occupazione presenta tuttora aree di fragilità. Il lavoro, l'occupazione, le retribuzioni, costituiscono una delle maggiori sfide della società mondiale. Ecco perché il richiamo di Emma Bonino al valore delle battaglie civili, rivolto ad un'assemblea di industriali, appare tutt'altro che fuori luogo.

Abbondio Adobati, Melide

Direzione lavori e lana caprina

■ Qualche settimana fa l'Associazione direttori lavori della Svizzera italiana (ADL), si è aggregata all'Organizzazione svizzera dei direttori lavori (OSD). L'ADL, in quattro anni di esistenza, ne ha fatta di strada e ha raggiunto molti degli scopi che si era prefissata nel 2013 per una nuova direzione lavori. Il nostro lavoro non è stato un passatempo, ha risvegliato gli interessi (anche economici) per una funzione/professione che era stata dimenticata. È stato un lavoro che ha educato soprattutto noi stessi; percorrendo talvolta strade giuste e altre volte strade sbagliate. I tratti principali del nostro percorso sono spiegati nella mia ultima relazione consultabile

nel sito www.associazione.dl.ch. Non riporto qui i contenuti della relazione. Se avete tempo leggetela, criticatela. Il nostro scopo è sempre stato quello di accendere la discussione e dar fastidio come un limone aspro: solo così si trovano soluzioni ai problemi; non certo con imbonitorie trovate giuridiche o servili prese di posizione. Il mio, il nostro tentativo è stato e sarà quello di smontare e rimontare il meccanismo in uso oggi relativo alla direzione lavori e se necessario correggerlo, rivederlo; ma non da soli! Non è necessario essere una cima per capire che qualche componente in questo ambito attinente all'edilizia andrebbe rivisto, sostituito o migliorato. Noi abbiamo fatto questo; personalmente ho suggerito l'utilizzo di qualche strumento fuori dagli schemi preconfezionati: uno su tutti l'ADL. I confederati ci hanno ascoltati. La musica è stata scritta e come in uno spartito musicale, ogni nuova interpretazione è sempre una nuova visione e quindi, al rinnovato comitato e al presidente, il compito di non stravolgere il senso del lavoro svolto fino ad oggi, ma di interpretarlo come meglio sapranno fare, per migliorarlo e renderlo ancor più armonioso. I teli di lana caprina, li lascio tessere ad altri. Buon lavoro.

Massimo Perosa, Arbedo
già presidente dell'Associazione direttori lavori della Svizzera italiana

Le trame dei film sul giornale

■ Da un po' di tempo si constata la scomparsa del riassunto dei film in programma in Canton Ticino. Questo non è accettabile per un pubblico composto anche di numerosi cinefili. Quando appare nel cartellone un film da vedere è abitudine avere una prima informazione sul contenuto del film che si vuole vedere. Se la ragione è il risparmio bisogna dire che questo va contro la logica di mercato del giornale. Non è stabilendo degli indovinelli che si incrementa la vendita di un organo di informazione. Ciò vale anche come prevenzione per chi non desidera vedere un film il cui titolo può trarre in inganno. Perciò ritengo che un cartellone dei film da vedere non possa fare a meno di un breve riassunto almeno sulle battute iniziali.

Siro Ortelli, Lugano

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omissi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ■ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ■ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale. **La redazione**